

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1080

Cherco in Negroporto

S. M. M. M.

L. Avolao

M. Gabrieli Ripa: 69

Marco Coriani

M. degli alpardi:

CALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

M

ANO

BRAIDENSE

V. M

N. 235.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

774

MILANO

BRADENSE

8661

CLEARCO

I N

NEGROPONTE,

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
Zane à San Moisè.
L' Anno 1686.

DEDICATO

All' Eccellenza di Madama

MARESCIALLA BARONESSA
Platen di Hannover.



IN VENETIA, M DC. LXXXVI.

Appresso Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



MA
ECCELL. SIGNORA

Padrona

COLLENDISSIMA.



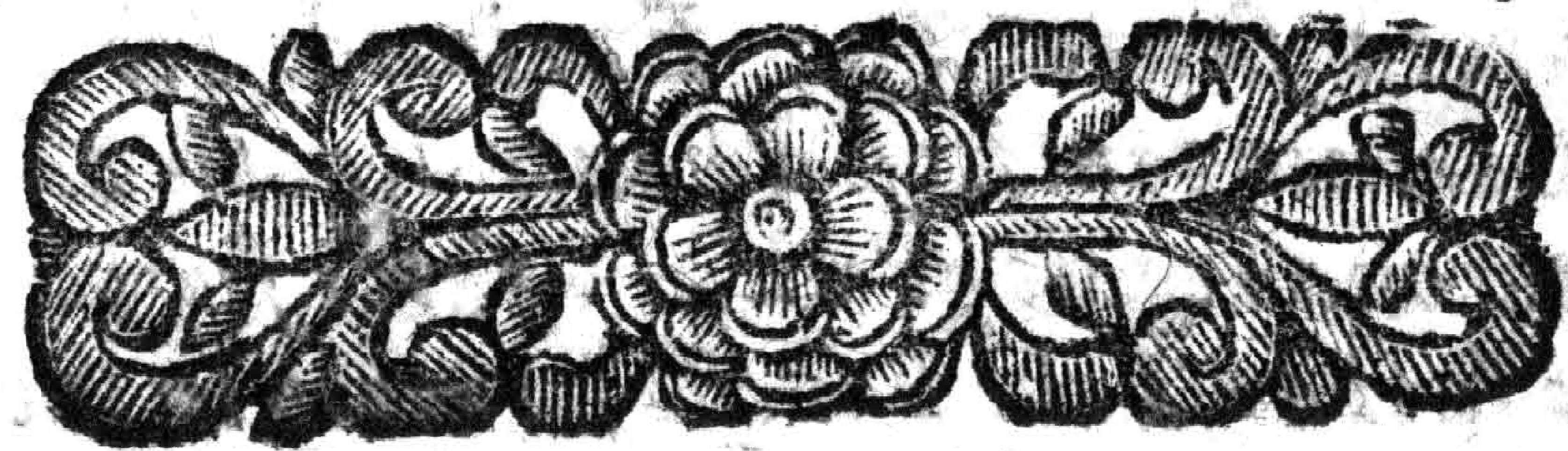
RICHIAMATO dalla
Gloria ritorna sù le Sce-
ne dell'Adria il Clearco.
Benche i vestigij immor-
tali, che imprese possano
insegnarli la strada de
gl'applausi: io nondimeno non rin-
traccio forma più nobile per auuiuare
la di lui fama, che stampandole nella
fronte il nome riuerito di V. Eccell.
La Fortuna, che già ritrasse dall'ar-
monie li sarà più propitia riceuendo
l'appoggio d'vna Dama, in cui l'ar-
monia del Volto!, e la Vnione di
tante preclare qualità formano,

A 2 VN

4
Vn concerto di merauiglie : Ma non
è stato solo il di lei gran merito ad in-
uitare il Clearco a rifugiarsi nelle sue
mani ; il Fato ancora s'vnisce alle
grandezze di V. Eccel. Le Armi del-
l'Altezze Sereniss. di Bransuich che
militando à fauore dell'inuitta Reina
Dell'Adria hanno posto vno Spirito
di timore anche ne stessi scogli dell'Ar-
cipelago , accelerano al mio Prencipe
il ritorno , non senza sicurezza di ve-
dere il suo Negroponte in Venetia ,
onde volendo nobilitare con la liber-
tà dell'elatione il mio Dono , non a-
spetto , che venga o incatenato da
le armi di A N O V E R , o preso dalla
forza di quel volto , che ha per desti-
no l'incanto , e le faccio profundis-
sima riuerenza.

Ossequios. , & Obligatis. Seru.

AR.



ARGOMENTO.

LA Grecia fù sempre non so-
lo erudita Palestra di Pal-
lade , ma sanguinoso Tea-
tro di Marte . Tiraneggiata da
tanti Regoli , e da tante picciole Re-
pubbliche le fù d'huopo soffrire quelle
inquietudini , che sogliono deriuare
ad vna Prouincia signoreggiata da
molti , quando l'vno eccede gl'altri
nell'auttorità , e nel dominio . Non
valsero le leggi de Licurgi , e de So-
loni , gl'ostracismi , e tant'altri ri-
trouamenti della Politica à stabilir-
le la pace , mentre il genio di domi-
nare inserito dalla natura nel cuore
si fà legge del suo volere , e ripone tut-
te le sue leggi nell'armi . Tra tante
guerre , che la distrussero furono fa-
mose , e sanguinose quelle tra Corin-
tij , e Tebani . Fingesi però che doppo
lunga guerra stabilitasi tra loro la
pace con la consegna d'ostaggi a reci-

A 3 pro-

proca sicureZZa; Eurimede Rè di Corinto pentitosi d'hauer legati alla corona regale gl'oliui, fatti fuggire i suoi da Tebe haueffe fermato in luogo sicuro l'Ostaggio Adraſto, amico teneramente amato dal Rè di Tebe Clearco. Il reſto chiaramente ſi vede dalla lettura del Drama à cui porge il nome **CLEARCO IN NEGROPONTE.**



Al

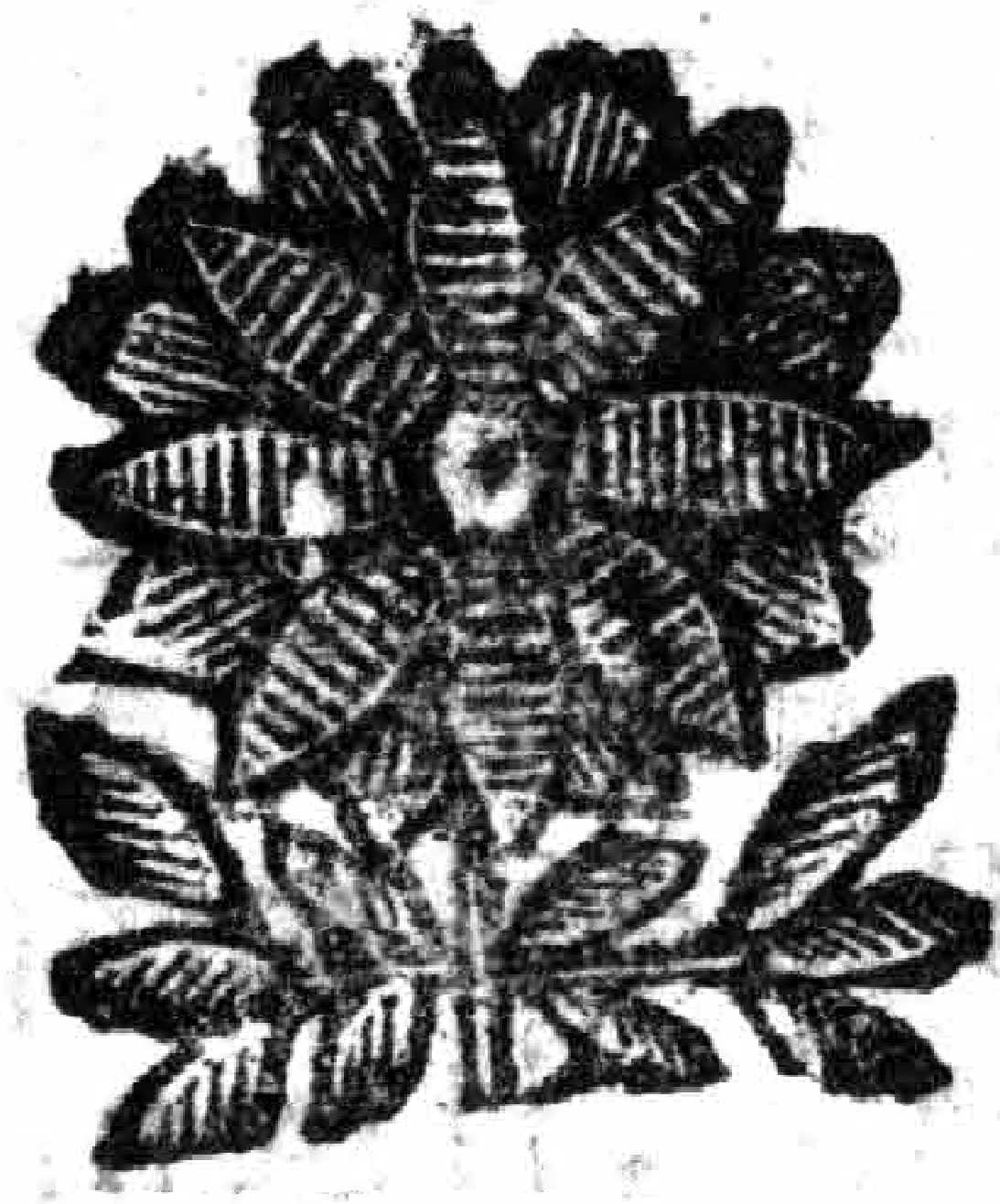


Al Cortefe Lettore.

FInalmente comparisce sù la Scena queſto Drama, ma accompagnato da vn'equipaggio d'accidenti così ſtrauaganti, e maligni, che non dourà attribuirſi ad opra d'ingegno, ma à miracolo della Fortuna, ſe incontrerà Fortuna d'eſſer gradito. Succeda ciò che ſi vuole ad ogni modo egli non è vna fatica quadraginta annorum, che non ſi poſſa perdere ſenza rincreſcimento. Parto di pochi giorni, qual egli ſi ſia, ſe ben ſi giuoca per diſperato, ſei pregato però hauer la bontà di non iſdegnarlo, e compatirlo inſieme, mentre la riſtrettezza del Teatro, l'anguitia del tempo, gl'impedimenti del caſo, il genio preſente, & altre circoſtanze non oſcure a' tuoi prudenti riſleſſi, non lo laſciano comparire come ſi deue. Almeno non vedrai auuilito il decoro della dram-

A 4 ma -

matica nobiltà, con tante insoffribili scurrilità, senza saper distinguere la proprietà de luoghi, vgguagliando stomacheuolmente i Teatri. Se poi lo vedrai scritto senza fondamento Istorico, credilo tutto Istoria, mentre gl'accidenti del medesimo, per altro vi si fanno comparire per verisimili, non da altro alterati che da quella disposizione, che si deue all'Episodio, & alla Scena. Vieni dunque, e se non à compatire la Poesia, ad ammirare almeno la Musica del Signor Domenico Gabrieli da tè così gradita nel Rodoaldo, e credi, che le voci Fato, Destino, &c. sono scherzi Poetici della penna, che scrive come sà, e crede come deue.



IN-

Clearco Rè di Tebe.
 Eurimede Rè di Corinto.
 Asteria)
 Alcidamia) Figlie d'Eurimede.
 Adrasto Amico di Clearco,
 che poi si scopre Idraspe
 Prencipe di Mileto.
 Olinda sorella d'Idraspe, non
 conosciuta.
 Aceste fratello d'Idraspe, e
 d'Olinda finto Musico.
 Ismeno Aio d'Olinda.

B A L L I.

Di Pittori.
 Di Soldati coronati d'Vliuo.

A S SCE.

SCENE.

ATTO PRIMO.

Spiaggia solitaria di Mare vicino à Corinto. In lontano Armata Nauale combattuta dalla Tempesta.
 Anticamera nobile nel luogo forte doue è custodito Adrasto.
 Campo di Clearco attendato di notte, con veduta d'vn fianco del luogo doue è custodito Adrasto.
 Galeria di Statue, e pitture in Corinto.

ATTO SECONDO.

Loggia aperta sul Mare con Altare dedicato à Nettuno.
 Loggie delitiose in Corinto contigue alle stanze d'Alcidamia.
 Eserciti de Tebani, e Corintij schierati l'vno contro l'altro.

ATTO TERZO.

Cortil Regio.
 Giardino con Fontana nel mezo.
 Gabinetti d'Asteria.
 Reggia.

ATTO



ATTO
 PRIMO,
 SCENA I.

Spiaggia del Mare Egeo vicino à Corinto. In lontano Armata nauale combattuta da venti in tempo di Notte.

Nettuno.

Vrie d'Eolo sparite volate
 Ritornate
 Calma a i flutti, e pace al mar.
 Fugga Noto, che torbido mugga
 Aulstro fiero, che sibila, e rugge
 Più non osi quest'onda turbar.
Si ferma la tempesta, e le Navi si vanno accostando al Lido.

Hor con libero volo
 Ite guerrieri Abeti;
 Io contro'l Regno infido
 Al mio Nume spergiuro
 Vi spiano il corso, e v'apro l'onde al Lido

A 6 Sù

„ Sù Nocchieri a terra a terra
 „ Raccogliam le sparse vele
 „ Ecco vinto il Mar crudele
 „ Già l'Enteo l'ancora afferra.
 Sù &c.

S C E N A II.

Clearco, che sbarca con parte de' suoi.

TEbani ecco si calca
 L'Eubea nemica. In opportuno sito
 Sian spiegate le tende. Agl'vrti primi
 Trofeo de' nostri acciari
 Cadrà l'indegno foglio.
 Degl'Ostaggi rapiti,
 E dell'amico prigioniero Adraſto
 Per vendicar gl'oltraggi
 Farò giacer del Regnator ingiuſto
 Sù l'arena inſepolto
 Paſto infame de corui il tronco buſto.
 „ Dia queſta notte intanto
 „ La pace in Lete a bellicofì ſpirti.
 „ Ma in braccio al noſtro ſonno
 „ Prenda vigor la gloria,
 „ Ematura, e più lieta
 „ Reſa al noſtro vegliar ſia la vittoria.
 Si vendetta io ſon con te.
 Al rotar di queſta ſpada
 Fia che cada
 Debellato
 Trucidato
 L'inimico al regio piè;
 Si vendetta, &c.

SCE-

S C E N A III.

*Anticamera nobile nel luogo doue è cu-
 ſtodito Adraſto.*

Filocle con lume aſcoſo. Notte.

CErte belle ſtrauaganti
 Non ſi ponno à fè ſeruir.
 Si lambicano il ceruello
 Per vn volto, che ſia bello,
 Secondar ſue voglie amanti
 E vna pena da morir.
 Certe belle &c.

Sin che d'Adraſto in ſeno Aſteria langue
 Cauto quì giro i paſſi. Oh queſti amori
 Se ſi ſcoprono vn giorno
 Temo. . . ma già ſen riede
 Se non m'inganna il calpeſtio del piede.

S C E N A IV.

*Adraſto. Aſteria preſe per mano
 Filocle.*

Aſ. **T**Roppo rapide fuggiſte
 Care mie gioie d'amor.
 Se queſt'anima beaſte
 Perche ò Dio! non vi fermaſte
 Senza mai partir dal cor!
 Troppo &c.

Ad. Troppo rapidi fuggiſte
 Cari baci del mio ben,
 Quel ſoauè, che ſcoccate

Per

Perche ò Dio non mi lasciate
Senza mai partir dal sen.

As. Sei qui Filocle?

Fil. Pronto.

As. Idolo mio

Fia'l primo albor della nascente Aurora
Le nostre gioie uccide.

Ad. E dal tuo sen l'anima mia diuide.

Fil. Vieni, vieni Signora.

Ad. E pur è vero,

Ch'ancor non possa ò cara
Mirar quella beltà, che m'innamora.

Fil. Finitela in buon'hora.

Ad. „ L'adorato sembante,

Fil. „ Viariuogli le piante

Ad. Il bel, che mi ferì.

As. Cor mio godi, e taci
Amor vuol così.

Ad. „ Quando ritornerai?

Fil. „ Non la fuiscun mai.

As. „ Della notte ventura

„ Mi stringerai tra l'ombre.

Ad. E soffrir puoi?

Quì lasciarmi tra ferri
Priuo di libertà?

Fil. Che tardi ò Dio, già s'auuicina il dì.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Filocle dou'è il lume?

Fil. Eccolo.

*Filocle scopre il lume, mentre Asteria per non
esser conosciuta scopre il volto con
un velo.*

Ad. O sorte!

Dunque vn'inuido velo
Dourà sempre celarmi il mio bel Cielo;
Ne vedrò la beltà, che m'inuaghì?

As.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Ti lascio.

Fil. Affretta il piè.

As. Ti lascio mia vita
Ma l'anima amante
Sen resta con tè.

S C E N A V.

Adraſto.

DEstin chi vide mai
Vn'alma più confusa?
Vn'amore più strano? Ignota Dama
Tra l'ombre della notte
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi
Improuisa mi giunge
Non veduta m'abbraccia
E tra vezzi, e diletti
Del mio libero cor lega gli affetti.
Lacci del mio destin
Non vi frangete più
In braccio del mio bene
Bacio le mie catene
Non bramo libertà
Dolce è la schiavitù.
Lacci &c.

SCE.

S C E N A VI.

Campo di Clearco attendato, con veduta
d'vna parte del luogo doue è custo-
dito Adraffo. Sorge l'Alba.

*Asteria, Filocle, ch'escono da vna porta.
Clearco, che dorme sotto vn Padiglione.*

Fil. **P**Resto, che chiaro in Cielo... Ahimè che
Mira torréte d'armi i cāpi inōda. (vegio
Maledetta fortuna!

As. Empio destino!
Queste son le fallangi
Del Nemico Tabano, in tal periglio
Chi mi porge consiglio.

Fil. Offerua la tra militarjarnesi
Giace guerriero vsbergo
Vesti l'acciaro, ascondi il fesso, e tosto
*Filocle vede vn vsbergo, & hauendo Asteria
gettata la veste s'arma del medesimo*
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna
Fida il piè fuggitiuo alla fortuna.

As. Saggio pensiero, getto
La Spoglia, a vestir l'armi
M'assista il braccio amico.

Fil. Siam pur nel bell'intrico.

As. A che mi conducesti ò cieco Dio è
Per temprar quella fiamma
Che m'accesero al cor due luci ingrate
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro
Fuor della reggia liberi respiri;
Celando poscia il non gradito aspetto
Con amorosa frode
Stringo il mio ben entro a notturni orrori.

Fil. Maledetti gl'amori

As. Ma

As. Ma su le gioie mie
Pioue influssi maligni il fatō rio;
A che mi conducesti ò cieco Dio.
Fil. Tronchiam gl'indugi abbaſſa l'elmo.
As. O Cielo

Da così folte schiere
Come fuggir potrò?

Cl. che sogn? Non t'auolar nò nò.

Fil. Siam spediti.

As. Che sento!

Fil. Alcun non veggio.

As. Misera che farò?

Cl. pur sognando. Nò t'auolar Idolo mio nò nò.

As. Affrettiamo le piante.

Fil. Maledetto il seruir femina amante.

S C E N A VII.

Olinda, Ismeno, Seminudi.

A Mor vuol ridere del mio destin
Perche piangere egli mi fa.
De le lagrime, ch'io verso
Fatta scherzo d'vn Astro auerso
Dio volante non hà pietà.
Amor &c.

„ Non t'abbatta il destino

„ Non ti sgomenti amore

„ Sourasta a la fortuna vn petto forte,

„ E vince Amor allor che soffre vn core.

Ol. Ah che troppo è tiranno il mio dolore.

Amante abbandonata

Mentre cerco il mio bene

Di procella crudel misero auanzo

Quà gittata da l'onde

Giunta mi trouo a sconosciuta arena.

M-

M'accoglie il lido appena,
 Che turba masnadiera
 Mi rapisce con gl'ori anche le spoglie
 E ciò, ch' il mar lasciommi il suol mi toglie.
If. Muteran gl'Astri aspetto.
 Ma qual veste? . . . t' assiste
S' annede della veste lasciata da Asteria.
 Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno.
Olinda si mette la veste sopradetta.
Ol. Di te mi pesa Ismeno
 Che lacero non hai . . . *If.* Tu che sei Donna
 Puoi non soffrir, io del destin più crudo
 Non cedo a i colpi, e non pauento ignudo.
Ol. Che farem? qui d'intorno
 Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo
 Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.
If. A quel rustico albergo
 Accostiamo le piante.
Ol. Numi del Cielo, e che sperar si può?
Cl. Non t' inuolar Idolo mio nò nò.

SCENA VIII.

Clearco si sveglia impetuoso.
Qual fantasma amoroso [ignoto
 La mente ingombra? , e qual sembiante
 Appressandomi al sen d'Amor la face
 Venne à turbar in sogno
 Il sonno alle pupille, al cor la pace.
 Fuggir dal nostro campo
 Pareami armata vna regal Donzella
 Così vezzosa, e bella,
 Che fin nell'alma stessa
 La gratissima Idea restommi impressa
 Con sì dolce tormento
 Ch'vn insosp'ito affanno al cor mi sento.
 Clear.

Clearco e assentir puoi
 A larua lusinghiera?
 Ah nò dal petto sgombra
 Vana follia, ne ti rapisca vn ombra.
 Suegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi
*Si destano li Soldati, e con vn ariete abbattono
 le mura della rocca.*

Della rocca vicina
 Vuol prudenza guerriera
 Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi
 Scoffi dal vostro braccio
 Al trionfante piè cedan que' marmi.

Suon di Tromba

Ch'in camporimbomba

Vi desti all'assalto

Vi svegli l'ardir

Rouinate,

Diroccate

Questo regio mio brando guerriero

V'additi al sentiero

V'insegni a ferir

Suon di tromba &c.

*Cadono atterrate le mura, e doppo breue baruffa
 restano parte estinte, e parte fugate
 le guardie Corintie.*

Su l'atterrate mura

Vinte dal nostro acciaio

L'Euboico fasto a calpestar imparo.

Entra Cl. nella rocca per le rovine delle mura.

SCENA IX.

Olinda. Ismeno.

Quest'è l'Eubea? e le falangi armate
 Sono di Tebe? Ah tra quest'armi forse
 Sa-

Sarà Clearco il mio crudel, che seguo
Rapida.

If. Ferma.

Ol. Amore

Mi dà l'ali alle piante.

If. Ti vorrei più prudente.

Ol. Prudente esser non può, chi viue amante.

If. Frena le brame. In questi cenci ascoso

Di cortese villan lacero dono

Scorrerò ignoto il campo

Ol. Mi splende di speranza vn breuelampo :

Alma coraggio non disperar

Fido, e costante

Vn petto amante

Deue sperar.

Alma &c.

If. Vien gente, qui fermiamo ascosi il passo :

Ol. Se resisto alle pene io son di fasso.

S C E N A X.

Clearco. *Adraſto* escono dalla rocca.

Olinda, Ismeno in disparte.

Ad. Caro amico t'abbraccio.

Ad. Ai seni ti stringo

Adorato mio Sire,

Ol. Ismeno ò Dio

Ecco l'Idolo mio.

Cl. Sciolgo delle nostr'armi il volo primo

Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.

Ad. à p. Mi rompi le catene, & io le piango.

Ol. Mi scoprirò al crudel.

If. Prudente attendi

Più opportuno momento.

Ol. Alla regal Corinto

Mar-

Marchin le schiere.
Ol. Oh Dio non posso.

If. Taci.

Ad. a p. Libertà dispietata

Del bell'Idolo mio mi toglie i baci.

Cl. Iui... ma qual Guerriero

Giunge a noi prigioniero.

S C E N A XI.

Asteria condotta prigioniera è detti.

Cl. Qual fato?

Ad. Qual sciagnra,

a 2 Prigioniero tirende?

As. [D'Amor,] del mio destia siere vicende.

Ol. Mi scoppia il cor.

If. Deh soffri.

Cl. Chi sei?

As. Son di Corinto. Amor, che veggio?

S'auuede d'Adraſto.

Libero il Sol, ch'adoro?

Ol. Ismeno?

If. Oh Dio t'accheta.

Ol. Ismeno io moro.

Cl. Olà de l'elmo ignuda

Resti la fronte?

Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Asteria.

As. Son scoperta ò Dei.

Ol. Sembra donna costei.

If. E sul volto hà gl'amori.

Ad. Astri che miro!

Asteria doue, come?... *Asteria* è questa

Verso Clearco.

Del Corintio Monarca inclita prole.

Cl. Quel nero ciglio è più seren del Sole?

Ol. Vdesti?

If.

Is. Taci :

Cl. Bella

Qual destino ti porta . . .

Oh Ciel ma non è questa

La sognata bellezza?

L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza. *a parte.*

Ad. Come sola?

As. Trafitto in mia difesa

L'alma spirò, chi mi fù guida. *Ad.* Doue

Girai il passo entro a notturni rai?

Doue il Fato mi trasse [ah ben lo fai, *a p.*

Cl. Quel labro m'innamora.

Ol. Gelosia mi diuora.

Cl. Amico Adrasto

Violenza d'Amor sforza la destra

A deponer l'acciaro.

Ol. Oh Ciel che fia!

Cl. Sia Amor, ò di Corinto

Il genio tutelar, quel vago volto

M'innamorò sognando,

E di que' lumi il raggio.

Ol. Ah son tradita.

Cl. M'arfe dormendo, e incenerì vegliando.

Ad. Gran strauaganza!

Cl. Io penso al Rè nemico

Per mitigar l'incendio mio vorace

Consì bell'Imeneo chieder la pace.

As. Che destino!

Ol. Che sento!

a 2 Non può farsi più fiero il mio tormento.

Cl. Bella non ti sia graue

Restar trà noi: Tu di Corinto al Trono

Và messaggiero Adrasto, e in gentil modo

Offri pace, amicizia, e stringi il nodo.

Ol. Non può far più la sorte.

As. a p. Il mio destin mi stabilì la morte.

Cl. Cara sei tanto bella,

Che

P R I M O. 23
Che non si può mirarti e non morir

Così vezzoso brilla

Quell'occhio, che sfauilla

Ch'ogn'alma ogni core

Costringe a languir.

Cara &c.

S C E N A XII.

Adrasto, Asterica, Olinda, Ismeno.

As. **A** Ndrai in Corinto!

Ad. **S**ì.

As. A chieder le mie nozze al genitore:

Ad. Così vuol il tuo fato.

As. Ah traditore.

Cl. Gira nemico a me l'astro d'Amore.

As. Ingrato

Spietato

Sai pur che t'adoro;

Che moro per te?

Ad. Se nemico destin non vuol ch'io t'ami

Sgrida il destin non ti doler di me.

Bella non posso amarti

Non sò che cosa far.

D'altro oggetto io viuo amante

Mi rapisce altro sembiante,

E per forza

Amor mi sforza

Altro ciglio a vagheggiar

Bella &c.

Ol. Più resistere non posso. E nuoua Sposa

Signor a chi sia fede

Ad vn'altra giurò chieder vorrai?

Ad. Luci confuse, e che mirate mai?

As. Mà come la mia gonna!

Ve-

Veste costei?

Ad. La spoglia non m'inganna.

Questi è'l mio bene ò Dei!

Adorato mio Nume. al fin mi lice.

Del tuo divin sembiante

Veder svelato il raggio.

As. Che sento!

Ol. Con chi parli?

Ad. Non rauuifi il tuo Adrasto

Ch'arse trà l'ombre a tuoi lucenti rai.

Ol. Signor vaneggi io non ti vidi mai.

Ad. Ah vienj cara vienj

Vieni tra queste braccia

Is. Signor troppo t'auanzi.

Ad. Alma villana.

As. E tacer deggio ò Cieli.

Is. E mia germana.

ad Olinda Seconda i detti.

Ad. Ma non fei tu quella

Che non veduta accolsi, e mille baci

Impresse sul mio volto.

As. a p. Io son quell'infelice.

Ol. Eh tù fei stolto.

Ad. Ma gl'amori?

Ol. Vaneggi.

As. a p. Io li godei.

Ad. I Dolci amplessi?

Ol. Menti.

As. a p. Io li rapij.

Ad. I godimenti.

Ol. Sogni.

As. a p. Io li inuolai.

a 3 Se resisto fortuna io faccio affai

Is. Signor mi sembri saggio, ad huò ch'è saggio

E superfluò l'inganno

Queste son l'orme prime

Ch'il nostro piè su questo suolo imprime.

Ol.

Ol. Son questi i primi fiati.

ad. E d'onde hauesti

Questa à me non ignota

Spoglia, che vesti?

Ol. Abbandonata al suolo

Oue pria ci spogliò turba rapace

Me l'offri la fortuna

as. O strano euento!

ad. Fabra sei di menzogne.

Vado in Corinto. Amici in fin eh'io riedo

Le custodite i lor passi

as. Dunque risolui ingrato

Di rendermi infelice?

ad. Cangiar il tuo destino à me non lice.

Ol. Al monarca spergiuro

Cercherai nuoua moglie?

ad. Queste del mio Sig. sono le voglie.

Occhi da voi mi parto,

Ma presto tornerò

Per voi luci belle

Di gemine stelle

A i lampi arderò.

Occhi, &c.

SCENA XIII.

Asteria, Olinda, Ismeno

B Ella de nostri casi

Sembra, ch'un astro solo

Le vicende raggiri.

Ol. so che sono crudeli i miei martiri

as. Se pur chieder mi lice?

Chi siete?

Is. Siam qual vedi

E della nostra sorte

C I carco

B

Centro

Contro il misero stato
crudo s'armò d'infauti euenti il stato.

Congiurati mi fan guerra
Cieca sorte, e cieco Amor.
La mia pace amor atterra,
E la sorte abbatte il cor,
congiurati &c.

Partono, Olinda & Ismeno,

al. Con saetta spruzzata di fele
L'arciere crudele
Il cor mi piagò
così tinta d'amaro veleno
La piaga del seno
sanarsi non può.
con saetta &c.

SCENA XIII.

Galeria di statue, e pitture con apprestamenti per dipingere Alcida mia.

Ciglio nero, ch'alletta, e ferisce
Tant'è caro, che sforza ad'amar
Ma d'Amor quando il dardo colpisce
Tant'è crudo, che fa lacrimar
cor amante, che si può far!
O fuggi il Dio d'amore
O auuezzati a penar.
amor consiglio, al bel, che mi ferì.
Deggio scoprir la piaga?
Se mi rispondi sì
Ma l'alma timorosa
Quando giunge sul labro
Palesarla non osa

Etien

E tien dentro del cor la pena ascosa.
Misera che farò?

Amor, amor consigliami
Se tacio io morirò.

Si chiami Aceste; uoi partite, o core
Ciò ch'ì labro non tenta
Con linguaggio nouello
Al bell'Idolo mio parli il pennello.

SCENA XV.

Alcida mia, Aceste.

al. **V**bbidente a i cenni
Aceste? oh Dio quel volto *à p.*
il core innamorò.

Ac. Principessa. Quel ciglio *à parte*
il sen mi saettò.

2. Amor amor *(al. consigliami*
ac. assistimi)
Se taccio io morirò

al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne sia
La confidenza mia. Ditti ch'adoro
Vn volto troppo bello
Debolezza non sembri ah tu sei quello

Ac. Pouero cor, che senti?

Al. il tuo semblante,
ch'al mio ben s'affomiglia
Pinger sù questa tela

Per suo conforto il cor chiede al pennello.

ac. alma che strauaganza?

al. Ah tu sei quello! *à p.*

ac. Pronto.

al. Siedi

ac. Vbbidisco

B 2 Se

Alcidamia, principia à dipingere.

al. Se tu fossi il mio bene

ac. Che faresti

al. Vorrei del cor amante

effagerar i tormentosi a farmi

Sempre dipingendo

ac. Che diresti?

al. Direi

Occhi bel'i per voi peno

E languisco al vostro ar dor.

Penando, soffrendo

Amando, tacendo

Non troua ristoro

L'accessio mio cor.

Occhi, &c.

ac. E s'io fossi il tuo vago

al. che diresti?

ac. Risponderei così.

*Mentre Aceste canta Alcidamia va dipin-
gendo, e si ferma molte volte a guardarlo:*

Care labra per voi peno

E mi stuggo in petto il cor

Sperando languendo

Brammando, tacendo

Nudrisco nel seno

Vn aspro dolor

care labra, &c.

al. Sembran veti i tuoi sensi

ac. amo più che non pensi

al. Ma chi è la Dama?

ac. Tu sei mia Signora

e deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago

al. Tu sei mio fedele

Ne celerò la fiamma.

Ma giunge il Padre vanne alle mie stanze

porta il ritatto, e riedi

ac. sarò pronto a i comandi

al. Ti rammenta

ch'allor

ch'all'hor, che tu scherzasti, io pur scherzai

a. Amor. ac. S'ella M'ha inteso ho fatto
al s'egli affai.

SCENA XVI.

Eurimede, Alcidamia.

armi il ciel Pira de fulmini

„ Non pauenta vn cor di Rè,

„ Ho nel petto vn alma forte,

„ ch'alle scosse della sorte

„ Vacillante mai non è

o armi il ciel, &c.

Figlia habbiamo la guerra: Ennio bacante

Di straggi, e di rouine

semina i nostri campi

E per l'Euboico cielo

Delle spade Tebane ardono i lampi

al. „ Non tien sempre la pace

„ Le radici sul trono

„ Tal volta scoppia a ciel sereno il tuono

che fa d'Asteria, o padre,

che fuori della reggia

Lunge da noi soggiorna

a che forse a sfogar lo sdegno antico

La strascina trà ferri il Rè nemico

Eu. Pari timor m'affale.

SCENA XVII.

F. Aceste, Eurimede, Alcidamia.

Eu. Sire vn messo dal campo

Venga Tu figlia in tanto

altrove porta il passo

al. a voti miei.

arridete pietosi o sommi Dei.

Toglie il Ciel la pace al regno
 E vn bel ciglio la toglie al mio cor.
 Plachi marte il fiero sdegno.
 Fteni amore il suo rigor,
 Toglie il ciel, &c.

SCENA XVIII.

Adraſto, Eurimede.

DI Corinto al Regnante il Rè di Tebe
 Meſſaggero m'inuia. Le noſtre ſchiere
 Da ogni campo ſoggetto
 Mietono lauri, e Palme, i noſtri lacci
 Incatenan tua figlia.
 Ma per opra d'amore
 Di Clearco, che n'arde
 Sono facelle i ſuoi begl'occhi al core
 Egli dunque ti chiede
 in conforte la bella, e s'è te piace,
 Per ſi bell'Imeneo t'offre la pace.
 Tu che riſolui?

Eu. affetto.

ad. Del Talamo, che chiede
 Sarò pronubo al nodo. Ecco la ſeue!

Eu. Riedi al tuo Re. Corinto.

Parte Adraſto in chinandoſi.

Spoſo, e amico l'attende
 come varie la ſorte hà le vicende
 „ Quanto facile ad ingannarſi
 „ E' l'penſiero del mortal.
 „ Gira in Cielo Aſtro che ſplende
 „ cieca Mente non l'intende (male
 „ E quando piove il ben paucata il
 „ Quanto facile, &c.

Ballo di Pittori in forma d'Academia.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Loggia aperta ſul mare in villaggio
 ſuburbano con Ara dedicata à
 Nettuno.

Olinda, Iſmeno.

SE m'abbandoni
 Dolce ſperanza
 Io morirò
 Senza te la mia coſtanza
 Più reſiſtere non può.
 Se m'abbandoni, &c.

If. Predeſti i fogli

Olinda porge due carte piegate ad Iſmeno.

Ol. Pronta

If. Ecco i monarchi.

Qui in diſparte t'aſcondi.

Ol. Propizio fato il tuo penſier ſecondi.

Olinda ſi ritira in diſparte.

If.

La fortuna, che non hà
 Sempre ſtabili i ſuoi giri

Per terminare i tuoi martiri
Forse vn dì si cangierà,

SCENA II.

Clearco, Eurimede, Olinda in disparte
Ismeno, Clearco, & Eurimede,
s'accostano à l'ara.

Cl. **P**egno di fede à l'ara
accostiamo le destre

Eu. E pria ch'accenda

Lieto Imeneo la face

Pronuba ad Imeneo rida la pace.

Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace

Rida la pace sì

S'infiori il crin d'vllino

Di Bellona, e di gradiuo

Il furor lunge spari,

Rieda, &c.

Is. Generosi monarchi il vostro ciglio

Non isdegni sù questi

Di mia pouera mente

Vigilati sudor fissar vn guardo.

Iui Musa verace

Celebrò gl'Imenei, cantò la pace.

Eu. M'è gradita l'offerta.

Cl. Il cor l'accetta.

Eu. Premio n'attendi

Cl. Il guiderdon n'aspetta.

Is ad ol. Io parto, cauta offerua,

De l'anime regali i mouimenti

Ol. à p. cangiate vn dì vicēde Astri inclemēti

SCE-

SCENA: III.

Eurimede, Clearco, Olinda à p.

Ol. à p. **S**inche giūge la figlia a questi ca
si porga vn guardo almeno (mi
vu incerto timor m'agita il sēo.
Cl. leg. Del Prence di Mileto al figlio. Idraspe.
Asteria ancor bambina.

oue giunga à l'etade

a gl'imenei matura

in sù la regia fede

Sposa promette, e

ol. à p. si turba

giura il Rè Eurimede

Cl. altro che versi

Eu. legge al'incognita Alinda

Promette eterno fofo, amor costante

Clearco amato, amante.

ol. à p. Ma infedel mi tradi l'alma incofante

Cl. Eurimede

Eu. Clearco

Cl. Tù quiscriuisti?

eu. io scrissi.

Questo foglio vergasti?

Cl. io le vergai.

Eu. e chiedi nuoua sposa?

ol. et alla figlia

cerchi nuoui Imenei

ol. à p. La mia innocenza proteggete ò Dei.

Cl. Non rispudi

eu. Non parli!

Cl. Mentitore

eu. spergiuro.

La fede spezzo.

Cl. il talamo non curo,

B S così

Eu. Così di pace in vece
 Cl. così in cambio di nozze
 Eu. Ordisti tradimenti.
 Cl. Inuentasti perfidie
 Eu. ^{a 2.} Ad ingannarmi?
 Cl. Più non curo la pace
 Eu. io torno all'armi.
 Eu. Non curo pace nè
 Cl. Ritorno all'armi sì
 Eu. Perirà chi m'ingannò
 Cl. Caderà chi mi schernì.
 Non curo, &c.

SCENA IV.

Olinda.

MA già de la discordia
 Gittato è'l pomo, estinte
 Son d'Imeneo le faci, il mio destino
 Cangia le sue vicende,
 E con raggl più lieti à me risplende.
 Mi comincia à ridere in seno
 La speranza di gioir.
 Sento amore
 Che dice al core,
 che di giubilo, vn dì sereno
 Darà fine al mio martir.
 Mi comincia, &c.

SCENA V.

Adraſto, Aſteria.

DE la pace vliui,
 D'Imeneo le Rose

Già

Già sfiora, e sfronda inferocita Ennio.
 Af. Così scrisse nel Cielo Astro, ch'è pio.
 Ad. Ma prigioniera ancora
 Il tato t'incatena
 Af. Quando son doue sei dolce è la pena.
 Adraſto, ingrato Adraſto, Io non ragiono
 De miei scherniti, e vilipesi amori.
 Ti parlo d'vna Dama
 Che notturna accogliesti
 Ch'incognita godeſti
 Che Amoroſa ti chiede
 Coſtanza, affetto, e fede.
 Rendile tù l'honor, che le togliesti.
 Ad. Dunque paleſi?
 Af. Sì paleſi ingrato
 Mi son gl'amori, i godimenti, i baci.
 Ad. Ma dimmi, chi è la bella?
 Af. Amica da me amata, ah ch'io ſon quel-
 Ad. Ell' è Olinda. *(la à parte)*
 Af. F'inganni.
 Al portamento, al geſto, alla fauella
 Troppo Olinda è diuerſa, ah ch'io ſon quel-
 Ad. Non mai vidi il ſuo volto? *(la à parte)*
 Af. Anzi ſouente.
 La miraſti
 Ad. Mi piacque?
 Af. Ti fù poco gradita.
 Ad. Dunque rimanga ignota,
 Ch'io tenterò ſanar la mia ferita.
 Af. *(Miſero cor, che ſenti!)*
 E i baci?
 Ad. Fur fugaci.
 Af. E gl'ampleſſi?
 Ad. Diſciolti.
 Af. Gl'affetti?
 Ad. Erranti
 Ad. I godimenti?

ad. Brevi
 af. è Bella
 ad. Non mi piacque
 af. e grande
 ad. Non ambisco
 af. T'ama
 ad. La compatisco.
 af. Per te, more,
 ad. Non importa
 af. Sei crudele,
 ad. Nel nlego.
 af. O Dio, son morta.
 Ma s'io fossi
 ad. Chi:
 af. Quella
 Ch'accogliesti, e baciasti.
 ad. che faresti:
 af. Vorei dal seno infido
 ad. Trarti quel cor di sasso.
 af. Io me ne rido
 Si ridi ingrato ridd
 Amor ti punirà
 con freccia auelenata
 Quell'anima ostinata
 Vn di ti pungerà,
 Si ridi &c.
 Amè Olinda:
 ad. Mi, piace
 af. E vile
 ad. E però bella
 af. E che spero:
 ad. Diletti.
 af. L'amica:
 ad. Il cor l'oblia
 af. Deui amarla crudel,
 ad. Non sò chi sia.
 af. Hai cor di Tigre, hai l'anima discoglio.
 ad. Se

ad. se deuo amar io voglio amar chi voglio
 Nel mar degl' affetti
 Hò'l genio vagante
 e l'anima amante
 a'gl'viti di beltà non è di scoglio
 Se deuo amar &c.

S C E N A V I.

Asteria.

D Que mi trasse ò Dio
 Violenza d'affetti: ingrato, infido,
 asteria, che farai
 Se delusa, e negletta
 Resti tra pene tante
 Senza onor, senza speme, e senza amante.
 Principe sa infelice,
 Di fortuna, e d'Amor esposta all'ire
 Che farai: che risolui ah si morire.
 Morirò sì crudel moriro
 Ma furia inuisibile
 Ma spettro terribile
 La pace del tuo cor agiterò.
 Morirò, &c.

S C E N A V I I.

Loggia aperta deliziosa, che corrispon-
de alle stanze d'Alcidamia.

Ceste

A Amar, e non ardir
 Scoprir l'ardor,
 ch'il cor
 streppendo vè
 E una infelicità.

Amè

Ano, e scoprire non oso
 La fiamma che m'accende
 Alciamia m'intende
 Se messaggier loquace
 L'occhio fauella all'hor, ch'il labro tace.
 Di pari ardor accesa
 La bella corrisponde
 Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.
 Ecco che giunge.

SCENA VIII.

Alcedamia, Aceste.

A Aceste
 Anima mia l'idolatrato uolto
 Bacciar dipinto in tela
 Questo mio cor impatiente anela
 Appresta quant'è d'uopo, e del mio bello
 Per terminar l'imgo
 Al tuo uolto l'idee rubbi il pennello.
Ac. Vbedisco ueloce.
 L'occhio fauella assai più, che la voce. *à p.*
parte Aceste.

Al. Delle linee d'un pennello
 Fatto centro è questo cor
 Di quest'alma da gl'ardori
 Han la porpora i colori,
 E più uiua a far l'imgo
 Del mio uago
 Porge l'ombre il mio dolor.
 Delle linee, &c.

*Da paggi vengono portati gl'apprestamenti
 per dipingere, & una spinetta.*

Ac. Tutto è pronto.

Al. Qui siedì;

Mirami attèto. (O Dio da que bei lumi)
 Beuo un incendio.

Oh

Ac. Oh Dio! (quella pupilla
 amorosa m'accende) *e)d.*
a 2. a p. Il linguaggio de gl'occhi il core inten-
Al. Così ti ferma immoto
*m. nt. e Alciamia principia à dipingere
 Aceste sotto voce canta*
Ac. Va mancando nel mio core
 La speranza....

Al. Quai musici concetti?

Ac. a poetico metro

Note poc' anzi unite

Al. cantale se t'aggrada

(*strad.*)

Ac. *à p.* Di scoprire l'amor mio questa è la
*Aceste si leua va à la spinetta, e canta
 attentamente ascoltato da Alciamia.*

Va mancando nel mio core

La speranza di gioir

Se tacendo il mio dolore

Senza speme io uo' morir

Và mancando, &c.

Si leua da sedere, e va alla spinetta.

. Son le note soauì

Ma'l concetto dolente

Troppo mesti ne l'alma i sensi imprimi.

Ac. così del genio mio gl'affetti esprime,
Scrive sopra la carta, doue cantaua Aceste.

Al. cangierò le parole.

Prouiam se il uerso a l'armonia s'accor di.

Va crescendo nel mio core

La speranza di gioir

Se narrando il mio dolore

Più non temo di morir.

Và crescendo, &c.

che ti par?

Ac. Meglio assai. Nume bendato

Se questi non son scherzi to son beato.

Al. Ma giunge il genitor. Aceste à Dio

Ri

Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai.
ac. à p. Ma da vero trà scherzi il cor lasciai.

SCENA IX.

Eurimede, Alcidamia

Figlia il nostro destino
Dalla spada d'pende; Astro nemico
smaoue le basi al Trono
Ma sotto il piè Regale
S'ei vacilla tremando.
Il mio valor l'inchioderà col brando.
al. ,, Padre, chi nacque al soglio
,, Deue auer destra auuezza
,, A trattar scetro, e spada.
,, D'vna fronte regal son peso al paro
,, La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro.
Eu. Vado trà l'arma.
al. E trionfante riedi
Con immortali allori (r'infori
Marte mai sempre il regio crin.
Eu. Con la lingua del'acciaro
Sua ragion parlano. i Regni
A schernir empìi disegni
Destra armata è sol riparo.
e la spada che tale
perde gli imperi, e iruginisce in pace.

SCENA XI.

Aludamia.

Rvota in Cielo degl'Astri lo sdegno.
Sorti infauite al Padre al Regno,
E ne-

E nemico del mio core
Gira a me l'Astro d'Amore
Alcidamia, e potrai
Farti schiaua d'vn seruo? offrir l'affetto
alla viltà disconosciuto oggetto?
ah no; torna in te stessa
Considera chi sei, chi sia colui
Del'alma tua tiranno.
ah più tosto ch'amor, questi è vn inganno
anima mia coraggio. Aceste? Aceste? ..

SCENA XI.

Aceste, Alcidamia.

Pronto ai comandi.
al. Oue è quel foglio?
ac. Il foglio.....
al. Il foglio che poeanzi
Io scrissi.
ac. Eccolo:
*Le da quella carta sopra la quale
hauena cantata, l'aria.*
al. Lascia
ac. amor che fia?
al. Scritta su questa carta
Straccia la carta
Così lacera cada ogni speranza
ac. à p. Resistì o cor!
al. à p. Sta salda o mia costanza.
Porgimi quel ritratto
ac. Questa del'Idol tuo vezzosa immagine?
*Le porge il suo ritratto il quale vien
spezzato da Alcidamia.*
Imagine abborrita
Resti infranta nel core

Come

Come frange la tela il mio furore .

Ac. (O Dio) Alciamia

Al. Aceste ti rammenta

Ch'allor che tu scherzasti anch'io scherzai

Az. *à p.* Se resisto ò cupido io faccio assai

Ac Signora forse a torto . . .

Al. Non posso ò più

parte

Ac. Son morto .

SCENA XII.

Aceste .

Misero all'hor , che spero
Al Cielo de contenti

Sù le penne d'Amor ergermi à volo

Con caduta improuisa io veggio , ahi lasso!

Precipitarsi ogni mia speme al suolo ;

Ma così tosto Aceste

Mostri abbattuto il core ?

Non disperar , non sempre è crudo Amore .

Chi d'Amor si fa seguace

Di costanza il petto s'armi

Ne fia mai che si disarmi

Se del cor non hà la pace

SCENA XIII.

Essercito de Corintij schierato

da vna parte a fronte di
quello de Tebani .

*Eurimede alla testa de suoi
feroci campioni .*

IL brando stringete
Pugnate vincete

La

La tromba risuoni

Pugnate vincete

Feroci campioni .

Ecco il tempo guerrieri

Destinato alle palme al vostro crine

Già s'apprestan gli Allori ,

A me già l'oste e sangue

La porpora regal tinge col sangue

Il brando stringete

Feroci &c.

Parte ad'incoraggiar le sue Schiere .

SCENA XIII.

Clearco, Adrasto alla testa de Tebani .

AMor se mi disarmi

Non mi far guerra Amor

Son tue saette

Due pupilette

L'arco d'vn ciglio

E'l feritor .

Amor &c.

Ad. Saggio ben consigliasti ; e vn ben la pace ,

Che si conosce sol quando si perde ,

„ E sol si stima quando

„ I verdi vliui suoi recide il brando .

Cl. Marte ceda ad Amor , bianco vessillo

Di pacifico genio

Dia segno al Rènemico , a lui ti porta

Col fiato de miei baci

Del Dio guerrier estingua amor le faci

E prepari al mio cor guerre più liete .

*Adrasto s'incamina verso l'essercito
di Corinto .*

SCE

A T T O
S C E N A X V.

Eurimede, che ritorna e detti

Feroci campioni

Puguate vincete.

Ma qual candido lino offre la pace.

a noi guerriero amico.

Giunge, amico s'accolga.

cl. Le falangi di Marte Amor discolga.

ad. Eu. Monarca il Rè di Tebe

Tinua la pace, e a te la pace chiede

eu. a chi la pace brama

Dar pace io non ricuso.

Ei s'inganò, ma son ben io deluso.

ad. Son l'opre sue sincere

eu. E nel mio seno

Non alberga l'inganno.

Cl. amor de nostri petti è vn gran tiranno.

ad. Ei le discolpe hà pronte.

eu. Se così mi assicuri

a lui drizziamo i passi.

S'annanza ad'incontrarli a meza Scena

cl. Ma se non erro, a me riuoglie il piede

Con Adrasto Eurimede;

Se giungi amico, amico al sen t'annodo;

e se nol vieta il fato.

Di tua figlia regal ti chiedo il nodo.

eu. Quanto narra quel foglio.

Tutto è ver, ma s'Idraspe

Preda fù d'vn corsaro.

Se perduto si piange, e da tiranni

Polsia vsurpata è la Regal sua sede

In che manco di fede?

Dà a Clearco il foglio hauuto da Ismeno.

il quale vien da lui lacerato.

come

come assolui te stesso?

cl. come lacero il foglio

Ricetto sol de giouenili errori

così squarcio la benda ai folli amori.

eu. Dunque amico t'abbraccio

cl. Quà sia condotta Asteria, il sol ch' a loro

ad. Pronto vbbidisco

cl. Delle nostre schiere

Disarma ò mio fedel l'ite guerriere.

ai vezzi, a gl'amori

corinto prepari

Sù i pronubi altari

Ghirlande di fiori

a vezzi &c.

S C E N A X V I.

Asteria, Clearco, Eurimede.

Padre

eu. Figlia adorata

cl. sposa

af. à p. Oh Dio.

cl. asteria Idolo mio

af. à p. Fingasi ò core.

eu. Questi ch'a tè il destino

scelse ò figlia vn consorte

Monarca d'alto merito

Ti fi a legge adorar ma come vesti

Guerriere spoglie?

af. allor che da nemici

Io sorpresa mi vidi in questi armeni

Tentai la fuga in vanò

Io di Corinto

Torna

Torno alla Reggia , e voi seguite in tanto
Al. ap. Esce da gl'occhi il mio dolore in piato

SCENA XVII.

Asteria , Clearco

Ap. **S**igno r sposa, & amante al tuo de
 Vnirò la mia forte . (stino
 Pro nuba al nodo mio farà la
 Da gl'occhi tuoi viua ci (morte
 Porto piagato il cor.
Al. Nel tuo bel sen di rose
 Per pungermi s'ascese
 Il Serpentello amor
Al. Da gl'occhi , &c.

SCENA XVIII.

*Olinda furiosa con ferro alla mano
 tratenuta da Ismeno .*

Lasciami Ismeno
If. O Dio le furie acheta
Ol. Di Clearco alle nozze
 Soprau iuer non voglio .
If. In sin che splende
 Di speme va picciol raggio
Ol. Il disperarsi non è mai da saggio
 Per me de la speranza
 Il verde inaridi .
 Tutta la mia costauza
 Nel'anima languì .
 Per me &c.
If. cor non strinse amore
 El fatal nodo , seguimi in Corinto

Si fee.

Ti scoprirai , chi sà Cielo elemente
 Porgerà forse aita a vn innocente .
Ol. Con larpe di speranza
 In van di mascherar tenti il mio fato
 Deh lasciarmi morir
if. Ah nò . .
Ol. Sì lascia .

*Fà forza per ferirsi sempre tratenuta
 da Ismeno*

SCENA XIX.

*Adrasto , che toglie il ferro dalle
 mani d'Olinda , e detti .*

NVmi del Ciel , che tenti ?
 Fermati , e qual follia ,
 Ti conduce a morir ?
Ol. La mia sciagura .
ad. Gl'impeti del furor bella sospendi
 Viui , viui à te , stessa , e a chi t'adora .
if. Signor vaneggi ancora ?
ad. Il tuo destino
 Si può cangiar
If. Il Cielo
 Alterna le vicende
 E dal voler del Ciel tutto dipende
ad. L'arbitrio human tal volta
 A se' medemo è fato
 Senti se tù vorrai farai beato ,
Ol. Non può la nostra voglia
 Strascinar la fortuna
ad. Tue fortunate stelle
 I raggi son di quelle luci belle
if. Troppo ardito trascorri .
Ol. Poco saggio fauelli
 S'auesti nobil cuna

Pat.

48 A T T O
Parla con nobil labro, e ti souuenga,
Che sotto vili spoglie
Chiusa tal'hor la maestà s'accoglie

Non è per te il mio volto
E questo cor lo sà.
ad altro oggetto
Vogli l'affetto
T'innamori altra beltà
Non e &c.

SCENA XX.

Adrasto.

Come altera è costei?
Ma di sì bel sembiante
Per vn giorno bacciar i molli auori
Offrirò Ma rifletti alma d'Adrasto.
che non è forse Olinda
Qual te la mostra il caso, e ti souuenga,
che sotto vili spoglie
chiusa tal'hor la maestà s'accoglie.
Nò Nò più non t'accenda Eh si mio
Sì sì l'accenda pure (core
Di quel occhio diuin la viua stella
Sia chi si voglia, Olinda è troppo bella.
e troppo bella ... e tu sei troppo ingrato.
e son questi gl'affetti.
che serbi a quella dama
che amante ti donò baci, e diletti?
Dia legge al tuo pensiero
Figlio di bella fede amor sincero
Sì ... ma non è follia
Serbar la fede a chi non fai chi sia.
Dunque, Olinda s'adori,
ch'io di sì bel sembiante

Per

S E C O N D O. 49

Per vn giorno bacciar i molli auori
Offrirò gemme, e spargerò Tesori.
A piegar d'vn arciera pupilla
L'arco fiero, ch'il petto mi frange
Le gemme del gange
Versar io saprò,
E d'vn labro à bacciar i coralli
Del Tago i metalli
Cortese offrirò.
A piegar &c.

Ballo di Guerrieri estanti per la Pace.

li Fine del Atto Secondo.



C ATTO



A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Cortile .

Clearco, Eurimede, Asteria.

As. **D** Olcissimo nodo .
 Soave catena
 Spietata mia pena à p.
Cl. Mi stringe.
As. Mi lega.
 à 2. M'ynisce al mio ben .
Cl. E'l cor tutto ardore .
As. E tutto furore .
Cl. Mi ride .
As. Mi brilla, (mi ferue) à 2. nel seno
Eu. Stempran le tenerezze alma di Padre .
 De la Reggia à i riposi
 Vieni ò Monarca, e tosto il nostro piede
 Figlia tu segui .
Cl. Lui cor mio t'attendo .
As. Sarà stimolo al cor del cor la fede .

SCE-

S C E N A I I .

Asteria.

A Steria sfortunata à che ti guida
 Tenor di Fato auerso, e come mai
 Contaminata il seno, impura il labro
 Potrai condurti al talamo di sposa
 Donna prima che moglie?
 Cherissolui? che pensi? ah per punire
 Le follie del tuo amor corri à morire .

Della morte larue orribili

Voi quest'anima occupate

Toimentatemi

Agitatemi

Co' pensieri più terribili;

Il funesto vostro orrore

Sul mio core

Sù versate

Della morte &c.

S C E N A I I I .

Olinda, Aceste, Ismeno.

Ac. **A** Ceste?
 Olinda? Ismeno?
Ol. Germano?
Ac. Amico?
Is. Prencipe qual Fato
 A questo Ciel ti trasse?
Ac. Io del Tiranno
 Ch'il genitor uccise, e di Mileto
 Vsurpò ingiusto il Soglio

C 2

Per

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia
 Trouai l'Asilo, e come volle Amore
 Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
 Genio ai contenti amico
 Vn Musico mi fingo.
 Suo Maestro m'elegge,
 E così prigionier del Dio bambino
 Aspetto che si cangi il mio destino.
 Mà voi come in Corinto?
 Al. Tu quì in disparte Ismeno
 Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
 Chiede l'anima afflitta
 Dar vn breue ristoro al fianco lasso
 L'affanno, e'l duolo intanto
 Lascieran, queste luci
 O chiuse al sonno, ò spalancate al pianto.
Và à seder soua vn sasso.

Ac. Vieni Ismeno.

Is. Ti seguo.

Ac. Spera, e consolati
 La forte varia
 Si cangerà
 Il fato
 Spietato
 Sempre contro d'te nò non farà.
 Spera &c.

S C E N A IV.

Olinda.

Quanto di voi più freddo, ò freddi sassi
 Quanto di voi più duro, ò duri marmi
 E quel rigido core.
 Che Mà placido sonno

Giun-

Giunge de le pupille
 A raschiugar le lagrimose stille
 Vieni ò Sonno amico nume
 E con dolce, e grato incanto
 Del mio ciglio arresta il pianto
 Del mio pianto arresta il fiume.
 Vieni &c.
 Vieni ò caro.

Ma giunge il mio tiranno
 E al suo venir da l'amoroso affanno
 E'l dolce oblio sù la pupilla estinto
 Or su l'aperte luci
 Vegli i crucij dell'alma vn sonno fiato.

S C E N A V.

Clearco, Olinda, che finge dormire.

Impatiente omai
 De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi
 A chieder la mia fiamma à questi sassi.
 Il Cielo d'Amore
 Vn'Astro di Giubilo
 Accende per me.

Ol. Clearco.

E lieto mi dice

Ol. La tua Olinda.

Cl. Clearco la tua Olinda?
 Chi parla, ò là chi turba
 Le gioie à vn reggio petto? alcun non veggio
 O m'inganno, ò vaneggio.
 Il Cielo d'Amore
 Vn'Astro di giubilo
 Accende per me.
 E lieto mi dice
 Ch'vn cor più felice

Ol. Di questo non v'è
Vn cor più infelice.
Di questo non v'è
oh infelice

à 2. Vn cor più.
Cl. felice

Di questo non v'è.

Cl. Chi parla.
Ol. Chi dormendo anche nel sonno
Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.
Cl. Non ignoto sembiante.
Ol. Ed è pur vero.
Cl. Che farà mai?
Ol. Che ingrato.
Cl. Parla.
Ol. Tu non raiusi.
Cl. Mà chi?
Ol. Quell'infelice.
Cl. Come?
Ol. Ch'è forte infesta
Perfido abbandonasti.

S C E N A VI.

Aceste, e detti.

Ac. *Is.* *à 2.* **O** Linda è questa.
Cl. Olinda?
Ol. Si crudel quella son'io
Cui tù in Argo giurasti
Eternafè, ch'in Argo empio lasciasti.
Olinda, si crudel, quella son'io
Ch'in Tebe ti seguì, ch'vn lustro intiero
Scherzo di mille casi, errò infelice
Per incognite vie di lido, in lido
In traccia del tuo piede ò cor infido.
Cl. E che chiedi?

Ac.

Ac. Pretende
Che le serbi la fè che le giurasti. (sta
Cl. Mi diè 'l Cielo altra moglie, e non s'acco-
A talamo Regal donna plebea.
Is. Non sempre fiede in foglio
La Maestà suelata.
Ac. A me germana
Olinda nacque, e con la destra armata
Haurò spiriti pronti
A vendicar gl'affronti.
Ol. Che mai sarà fortuna.
Cl. Io non misuro
Con vn Seruo la Spada.
Ac. Anch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro
La mia ragion.
Cl. Infano non l'ascolto.
Vuol partire & è ritenuto da Olinda.
Ol. Ferma.
Cl. Femina ardità.
Is. Deui serbar la fede.
Cl. Eh tu sei stolto.

S'vn giorno mi piacesti.

Non mi piaci più.

Sei bella.

Sei quella.

Ch'il seno m'ardè

Mà più il mio cor per tè

Non è quel che già fù.

S'vn giorno &c.

Partono seguendo Clearco.

Ol. E mi deridi ancora?

Ac. I tuoi disprezzi

Iniquo punirà destra virile.

Is. Troppo sente l'offese alma gentile.

Adraſto, Iſmeno.

Iſmeno, Iſmeno appunto del tuo piede?

Iſ. Seguiuo l'orme
Sfortunato piede.

Ad. Non ſegna orme felici
Chiedi, e di tue ſciagure
Io mitigar ſaprò la forte ingrata.

Iſ. à p. Cortesia interreſſata.

Ad. Mà dou'è Olinda?

Iſ. à p. Il core

Sentela piaga; quì d'intorno gira
Paſſi raminghi.

*Si ſlega dal braccio un monile, e lo dona
ad Iſmene.*

Ad. Prendi e la tua forte
Tenta di ſolleuar.

Iſ. Aſtri che veggio?

Ad. Aſcolta à le mie ſoglie
Della notte vicina.

Iſ. Ah non m'inganno.

Offeruando attentamente il monile

Ad. Verrai nel'ore oſcure iui t'attendo
Teco ſia.

Iſ. à p. La germana io ben t'intendo.
Chi?

Ad. Già lo fai.

Iſ. Nelle tue ſtanze?

Ad. Appunto.

Iſ. Qualche Dama di Corte?

Ad. Eh nò la bella.

Iſ. Signor.

Ad.

Ad. Tù fingi ancor?

Iſ. Chi?

Ad. Tua Sorella.

Iſ. Mia Sorella?

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Che fortuna

Hauer ſorella,

Che ſia bella?

I doni corrono

Tutti ſoccorrono

Ne ſi prouagià mai miſeria alcuna

Che fortuna &c.

Mia Sorella.

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Prendi la mia fortuna.

Le reſtituiſce la gemma.

Dalampi d'vna pietra a me non ſplende

Mà in quei ch'vn Aſtro in ſù leſfere accende

Qualche euento felice

Quella gemma fatal à me ptedice.

Adraſto.

Qvanto è coſtui ſagace
Doue non giunſe il dono
Arriuerà la forza....

*Da un Paggio le viene portata una
lettera, e muto parte.*

A me? chimai?

Adraſto.

legge

Quella Dama,

Che notturna godeſti à le mie ſtanze

A momenti t'attende

Dal tuo venir la vita ſua dipende.

C 5

Aſc.

Asteria

Riacendi .

Le fiamme , ò cor ingrato

Vola à veder il tuo bel Sol svelato .

Vengo à stringerti dolce mia vita

Vengo ò cara il tuo labro à baciare .

La pupilla che l'alma ha ferita .

Potrà ancora la piaga sanar .

Vengo &c.

S C E N A IX.

*Aceste poi Alcidamia .***T**Ra queste piante oue souente suole

Ragirarsi il mio Sole

Vengo Clori amorosa eccolo apunto .

Al. Tiranna del cor mio (Aceste .

L'amor mi fueno in sen ; alma ecco

à 2. Fingerò Al non vederlo. *Ac.* Non vederla .*Ac.* Acque limpide che mormorando .*Al.* Aure placide , che sussurando .*Ac.* Lagrimate .*Al.* Sospirate .*à 2.* Al pianto mio .*Ac.* Mi manca il cor .*Al.* L'alma languisce .*à 2.* O Dio .*Si guardano teneramente .**Ac.* La spietata .*Al.* L'infelice .*A 2.* Sospira .*Ac.* Con l'onda , che brilla .*Al.* Con l'ala che scherza . (tormenta . . .)*à 3.* Insegnate al mio cor , ch' il duol*Ac.**Ac.* L'ingrata. *Si guardano come Sopra .**Al.* Misero .*à 2.* Si lamenta .*Ac.* A temprar il dolor .*Al.* L'affanno rio .*Al.* M'offerua .*Ac.* La pupilla .

Mirarmi non ardisce .

Tropo mi fù crudele .

Al. Tropo li fui sdegnosa .*Ac.* Anima arder .*Al.* Coraggio ò cor amante .*Ac.* Signora (quasi dissi Idolo mio)

L'esercitio canoro

Si trascura così .

Al. Cantiamo ò Dio .

O come ben à tormentata corda

Il tormento dell'alma amor accorda .

*Vano à sedere à piedi d'una fontana .**Ac.* Prendi e d'vn Prence amante .

Di Bellezza crudele in questi accenti

Canta , e se pur hai cor piangi ai lamenti .

Al. Di bella Principessa ardea Fileno

Filen che nato al Trono

Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese .

Abbandonando le corone , e 'l foglio

Dell'amata beltà seruo si rese

E perche la sua cara .

Hauea genio canoro , egli coprendo

La regal forte vn musico si finse .

E ad'erudirla all'armonie s'accinse .

Ac. ap. forse m'intenderà .*Al. ap.* Cieli ch'intendo ?

Così fugl'accenti

Del labro tal volta .

Mandando tra i sospir l'anima sciolta

C 6

Nell'

Nell'infegnar al bel che lo ferì
Concorso cantar dicea così.

Bellezza tiranna

Languisco per te

Mi sprezzi io t'adoro

Mi fuggi, & io moro

Crudele perche?

Bellezza &c.

*Si leua Alcedamia è parte
poi si ferma nell'entrare.*

Parto, perche il mio cor si v'è struggendo.

Ac. ap. Così m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

Ac. Tu parti?

Al. Che vorresti?

Ac. Oh Dio vorrei, che l'alma.

Vnendosi agl'acenti

Più teneri esprimeffe i suoi concenti.

Al. Mà come?

Ac. Ascolta.

Al. Attendo.

Ac. ap. Meglio m'intenderà.

M. op. Cor mio t'intendo.

*Tornano à sedere & Aceste repplica l'aria
stessa ma più affettuosa poi surge per partire.*

Ac. ap. Parto, perche il mio cor si v'è struggendo

Così, m'intenderà.

Al. ap. Così t'intendo.

Al. Tu parti.

Ac. Che vorresti?

Al. Oh Dio del Prence amante

Terminar i sospiri.

Ac. Segui Signora.

Le da la cartta e sedono di nuouo.

Al. segue Ma la bella ingrata

Sprezzando dell'amante il cor sincero

Ciu.

Crudel così rispose. ah non è vero. *ap.*
Al. Il resto.

*Alcedamia volta la cartta
e non vi troua altro.*

Ac. Vn'altra volta, se t'è fossi
La bellezza adorata al Prence amante

Come risponderessi?

Al. Direi ch'hà cor di fasso

Chi tanta fe, chi tanto amor trascura

Crederei mia ventura

Tra così bella fiamma arder languendo.

ap. Così m'intenderà.

Ac. Cor mio t'intendo.

Ah s'è così mia bella

Permetti, ch'al tuo piede

Quel Prence fortunato hora si prostrà

Si mia vita io son quello

Che per poterti amar seruo si finse

Che per mirarti ò cara.

Al. Amor che sento.

Sorgi Signor mà per qual regno mai?

Ac. Prima che scenda il Sol tutto saprai.

Al. Son vinta Aceste ò Dio

Accese vn sì bel foco il foco mio.

Ac. Amami pur fedele

Che sempre io t'amerò

La fiamma, che per te

Accese la mia fe

Mai non estinguerò

Amami &c.

Quella dolce e cara fiamma

Che per te l'alma m'infiamma

Mai cor mio non spegnerò.

SCE.

S C E N A X.

Gabinetti d'Asteria con tauoliero
sopra il quale vi farà vn ferro,
& vn vaso di veleno.

Asteria.

O Rribile
Terribile
La parca ... sfortunata *piange*
Dourò morir, non giunge ancora ò Dio.
Dal regno d'Ecate.
Escan le furie
E per accogliermi *si ferma vn poco.*
Questo
Sarà l'ultimo instante
Ah maledetto Amor perfido Amante.
Agitata
Tormentata
Dalle smanie.
Destino
Non giunge l'empio ancora
Eccolo ò Cieli miei? concitati affetti
Componete il Sembante
Franga quel cor di fasso il Dio volante.

S C E N A XI.

Adraffo, Asteria.

P Rincipessa vn tuo cenno
Die l'ali al piè dou'è la dama?
As. In breue

Qua

Qua vogliera l'piante, in tanto offerua
L'apparato funesto
Di cui tu fosti empio ministro, e Reo
Della tua crudeltà quest'e'l troffeo.

Ad. Io?

As. Si crudele, ascolta l'infelice
Destinata dal Padre ad altro nodo
Al talamo non osa
Accostarsi impudica, e pria risolve
Col ferro, ò nel veleno
Beuer la morte, ò lacerar il seno.

Ad. Che sento.

As. Hora vedrai.

Per la man dell'empietà

Vna vitima suenarsi

Infelice sacrificio

Ingrato cor della tua crudeltà.

*Asteria toglie dal Tauoliero il ferro e senza
ferirsi & è tratenuta da Adraffo che le
toglie il ferro.*

Ad. O Dio fermati bella.

As. Lasciami.

Ad. Ma la Dama.

As. Ah ch'io son quella?

Si crudel io son quella

Che t'adorò sprezzata

Ch'è tua bellezza ingrata

Obliando l'onore

Donò gl'affetti il core

Si crudel io son quella

Ch'incognita accogliesti

Che baciasti e godesti

Che ti diè l'alma ancilla

Si crudel io son quella.

Se l'honor mi togliesti

S'amar più non mi vuoi

Se

Se morir deuo esposta
Del genitor à l'ire
Crudel ingrato lasciarmi morire.

Ad. Nò.

As. Ma trà tanti affanni
Crudelissimo cor, che vuoi ch'io faccia.

Ad. Tornar in queste braccia.

Riceuer questi amplessi
Accoglier questo core:
Che giura eterna fede eterno amore.

As. Respiro.

Ad. Al genitore,
Per iscusar le colpe:
Suggerirà i concetti il cieco Dio.

Ad. Ritorna à questo seno idolo mio.

As. Stringimi annodami
Cor del mio cor.
Il nume bambino
Del nostro destino
Derise il tenor.
Stringemi &c.

S C E N A XII.

Reggia.

Clearco Eurimede.

NOn è'l douer
Dir ad Amor
Spietato arcier
All'hor, ch'i cori impiaga
S'il dardo che ferì
Fatto pietoso vn dì

Sana

Sana la piaga.
Non &c.

Amico Rè le faci
Splendono d'Imeneo, solo s'attende
Al Talamo la Spofa.

S C E N A XIII.

Aeste, Ismeno, Olinda, Clearco.

D'Vn seruo.

Is. **D**'vno stolto

Ol. D'vna Femina ardita

Ac. Hor quest'acciaro
Vendicherà gli affronti.

Es. Tant'ardir.

Cl. Pazzi ancora

Voi che siete

Es. Che temerarij...

Ac. Dell'estinto Euandro

Prencipe di Mileto

Siam figli. Di quel Trono

Son noti i casi. Incenerj Clearco

Per Olinda, e vedesti

In vn foglio gl'affetti, e le promesse

Hor l'infedel accoglie

Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.

Es. à Cl. Amico, che rispondi?



SCE

S C E N A XIV.

Alcidamia Adastro, e detti.

Ad. **P**adre
Mio re;
Funesti auuifi arecco.
Eu. Che fia mai?
Cl. Che farà.
Ac. Cielo, che apporta
Al. Scherzo del suo destino Asteria è morta.
Cl. Asteria è morta o Dio?
Eu. Morta?
Ol. Che sento o Fato!
Uf. Spera t'arride in Cielo Astro clemente.
Ad. Io della morte sua son reo innocente.
Cl. Ma come.
Eu. Narra il caso.
Ad. L'infelice
Di me per forte accesa
Poiche s'accende in darno
Nudir la fiamma, spinta
Da violente affetto à me trà l'ombre
Spesso giungendo ascosa, ignota colse
D'Amor il frutto.
Al. O Dei del Ciel che sento! *à parte.*
Ad. E di Clearco al fine
Destinata à le nozze
Non osando accostarsi
Al talamo impudica.
Donna pria che conforte
In vn sorso letal bebbe la morte.
Al. Misera i casi suoi così narrò
Con moribondo labro, e poi spirò.

Cl.

Cl. Son trafitto dal duol
Ac. Pietà mi punge.
Eu. Precorresti morendo indegna figlia
Le mie giuste vendette.
Is. Sire m'ascolta, e del Destino ammira
L'ineuitabil forza
Se con Adastro giacque
L'vni fatal la forte
A colui che sciegliesti à lei conforte.
Ad. Che fauelli?
Cl. Che parli?
Eu. Segui.
Is. Ma tu Signor prima mi spiega
Il tuo Natal.
Ad. M'è ignoto.
Is. E come à te peruenne
La gemma che m'offristi
Ad. All'hor che preda
Eui tolto ad'vn corsaro.
Da Tebana trireme à me bambino
Ingemmaua le fasce.
Is. Il destro braccio.
Dimmi ti segna forse
Dalla natura impressa
Misteriosa spica?
Ad. Eccola appunto.
Si snuda il braccio destro.
Is. Più dubitar non lice. Idraspe è questi
Prencipe di Miletto. Olinda Aceste
Il fratello accogliete.
Ac. Tù il Prencipe rapito?
Ol. Tù il perduto germano?
Eu. Impensati accidenti!
Cl. Euento strano!
Ad. Resto confuso. A questo sen v'annodo.
Cl. Sol d'Asteria la morte

Fu.

Funesta vn di si lieto ah se viuesse
 Ad amico si caro
 Vorei ceder il nodo.
Eu. Io del Destino
 Adorar i decreti.
Ol. Di si pieno il Ciel ne priua.

S C E N A XV.

Asteria, e detti.

S Cherzo del mio destino, eccomi viua
 Padie al tuo piede
Eu. Sorgi
 A voleri del Fato
 Resister non si può d'Idraspe al seno
 T'allacci eterno nodo.
As. Son felice mia speme
Ad. Io pur ne godo:
Cl. Olinda la tua fede.
 Ha vinto questo cor Amico Adrasto
 Con si bella consorte
 Puoi bear la mia forte.
Ad. Sia tua se t'è gradita.
Di. Sarò fedel.
Ol. T'adorerò mia vita.
Ac. Signor giorno si lieto
 Anche per me benigno vn raggio accenda
 E d'Alcidamia al seno
 M'vnisca il tuo consenso
Eu. Sia tua Alcidamia ai triplicati amori
 hoggi esulti la reggia.
Ac. Giubila ò cor.
Al. Anima mia festeggia.

Ol.

Ol. Vittoria mio core
 Costanza in amore
 Trionfa sì sì
 Se stringo il mio bene
 Son dolci le pene
 Mi basta così.

Il fine del Terzo & ultimo Atto.

